

SERGIO LUBELLO

## SUL “PARLAR SCRIVENDO”. ANCORA SULLE EMAIL DEGLI STUDENTI (UNIVERSITARI)

In casa non c'erano buoni libri. La lingua d'ogni giorno era il dialetto e la lingua della scuola mi sembrava un territorio pieno di trappole umilianti.

Domenico Starnone

### 0. CHIARIMENTI PRELIMINARI

Per l'analisi della scrittura degli studenti, la cui letteratura è da tempo sempre più ricca e diversificata per contesti formativi, generi testuali e livelli di lingua,<sup>1</sup> è necessario tenere in considerazione le nuove pratiche di scrittura e di lettura dell'attuale paradigma multimediale,<sup>2</sup> e quindi una semiosfera testuale variegata e complessa, fatta di testi destrutturati, frammentari, multiformi,<sup>3</sup> quasi sempre emarginati nelle

---

1 La letteratura sul tema si può far partire almeno da un lavoro importante dei primi anni '90 (Lavinio/Sobrero 1991) che faceva un bilancio poco rassicurante evidenziando tratti e aspetti problematici, che sono stati peraltro confermati, a venticinque anni di distanza, da una verifica condotta da Fiorentino 2015.

2 Sul nuovo paradigma cfr. Simone 2000. Sui testi 2.0 cfr. Palermo 2017, Fiorentino 2019 e Pistolesi 2022.

3 Sullo scritto digitale e sull'italiano del web disponiamo di molti studi, anche interdisciplinari, a partire dal lavoro fondante di Pistolesi 2004; si vedano almeno Tavosanis 2011

pratiche didattiche e non utilizzati per una utile riflessione in classe con i principali produttori di tali scritture.<sup>4</sup>

Ancora oggi a scuola, nonostante già nel 1975, nelle *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica* del GISCEL, venisse richiamato come criterio base dello studio dell'italiano la funzionalità comunicativa di un testo parlato o scritto in relazione al destinatario e allo scopo, il focus della scrittura è quasi sempre spostato sul contenuto, in un approccio che è prevalentemente di tipo grammatical-contenutistico. In sostanza lo studente è sollecitato a scrivere liberamente e senza vincoli, non sviluppando di conseguenza sensibilità e attenzione alla variazione linguistica, né capacità di modulare e adeguare il registro. Arrivato poi all'università, lo studente non è in grado di affrontare con esiti convincenti non solo la scrittura argomentativa più complessa (relazioni e tesi di laurea), ma neppure quella di media formalità, come per es. l'email al docente, tipo di testo tanto familiare quanto assente nelle esercitazioni a scuola.<sup>5</sup>

In perfetta continuità con la lettera tradizionale di cui condivide gli aspetti caratterizzanti e i tratti pragmatici,<sup>6</sup> la email, testo di dialogicità primaria (cfr. Calaresu 2021: 146), si dispiega in una casistica diafasicamente piuttosto ampia.<sup>7</sup> Nella fattispecie la email accademica studente > docente rappresenta un tipo di comunicazione asimmetrica nel rapporto mittente / destinatario, in cui «i partecipanti si differenziano per un accesso diseguale alla gestione dell'interazione» (Orletti 2000: 12). In Lubello (2022) ho evidenziato come tale asimmetria influisca sul tenore dello scambio comunicativo, perché crea nello scrivente una condizione di disagio, quasi di subalternità, che spesso determina il ricorso a una formalità eccessiva: in tale postura lo studente è spinto a ricercare espressioni molto elevate, eccessivamente for-

---

e i recenti bilanci aggiornati di Antonelli (2016; 2019) e Pistolesi 2022. Interessante e ricco di spunti di riflessione sulle reti della lettura e sul social reading Faggiolani/Vivarelli 2017.

4 Né sorprende, come ho sottolineato in altra sede, che proprio oggi, moltiplicatesi le occasioni di scrittura informale e quotidiana, il parlar scrivendo, cioè lo scritto disinvolto, liquido, informale, come lo si voglia etichettare, si sta insinuando indenne anche in contesti formativi come una sorta di codice *factotum* che rischia di depauperare e appiattire la varietà dello scritto (cfr. Lubello 2017)

5 All'università il nodo della scrittura, nonostante le varie riforme e i tentativi negli anni '80 di istituire laboratori di scrittura, non è stato mai sciolto (cfr. Corno 2005). Si vedano le riflessioni di Emanuela Piemontese nella premessa a Piemontese/Sposetti 2015: 9-11; cfr. inoltre Lubello 2019. Sul nuovo identikit dei semicolti, categoria in cui rientrerebbe anche lo studente universitario che non ha sufficiente padronanza nell'italiano scritto, cfr. Fresu 2016. Abbondante anche la letteratura sulle email e mi permetto di rinviare almeno a Lubello 2022 per qualche riferimento; sulla didattica della scrittura aggiornato e ricco di spunti per attività didattiche Guerriero 2021. Sul tema del parlato nello scritto e sulla didattica della consapevolezza diamesica cfr. Prada 2016.

6 Come osserva Magro 2014: 154: «sotto tutti i punti di vista l'*e-mail* è un contenitore, e in tal senso presenta la medesima apertura diastratica e diatopica, diamesica e diafasica».

7 Di neopistolarietà tecnologica parla Antonelli 2016: 23.

mali, auliche, anche obsolete, solitamente di tipo burocratico, in parte già emarginate nello scritto settoriale da cui provengono, ma avvertite come più adatte a quel tipo di comunicazione.<sup>8</sup>

Mi sono occupato in varie occasioni di scritture accademiche di studenti;<sup>9</sup> in particolare ho analizzato da un'altra prospettiva, quella del conflitto tra norme e modelli linguistici di riferimento, un corpus di circa duecento email degli anni 2017-21 (Lubello 2022); ritorno sullo stesso corpus, ampliato a circa 300 email fino al 2023, ma con un'analisi questa volta attenta, in onore del festeggiato, alla testualità, settore in cui si registra la maggiore precarietà e peraltro poco approfondito negli anni scolastici.<sup>10</sup>

## 1. UNA PUNTEGGIATURA ORALIZZANTE

Se la punteggiatura serve a evidenziare la partitura del testo, i rapporti logico-testuali, la gerarchia e la connessione tra le diverse unità testuali, l'incapacità di interpungere correttamente una email – e quindi un testo breve con pochi blocchi informativi – è una chiara prova di incompetenza testuale. In quasi tutte le email l'interpunzione abdica alla sua funzione comunicativo-testuale (Ferrari et al. 2018) risultando debole o erronea, incapace, quindi, di fungere da segnaletica testuale; più spesso essa è usata come nella messaggistica privata e nelle chat, con funzione ritmico-espressiva, legata quindi all'oralità e alla scansione delle pause tipica del parlato, come chiaramente indica l'abuso della virgola.<sup>11</sup> Per ciò che riguarda quest'ultimo segno interpuntivo si registrano alcuni casi più frequenti: uso fra il soggetto espanso e il verbo (1), tra verbo e oggetto diretto (2), sovraestensione fino alla funzione di pausa forte che dovrebbe essere affidata al punto o al punto e virgola (2, 8, 9), incertezza nel trattamento di incisi e coordinazione (3, 7), assenza con le relative appositive che, a differenza delle limitative, richiedono la virgola (4), o prima di un connettivo forte (5 e 6):

---

8 Come succedeva per i semicolti del passato, è ancora una volta il serbatoio burocratico-giuridico, oltre a quello aulico e letterario, ad agire come modello prestigioso a cui attingere. Sul tema del conflitto tra norme di riferimento e in particolare sull'elemento burocratico-giuridico come modello mi permetto di rinviare al mio *Il diritto dal basso* (Lubello in stampa).

9 In particolare Lubello 2019; 2020 e 2022b.

10 A scuola è di lunga tradizione un lavoro sulla frase decontestualizzata: la stessa manualistica scolastica, fin troppo particolareggiata sulla classificazione e tipologie testuali, risulta deficitaria di attività didattiche sulla testualità. Cfr. le indicazioni sulle competenze testuali per la scuola fornite da Notarbartolo 2017. Sull'uso di testi brevi in classe – email compresa – cfr. Lubello 2022b (per un esempio di scrittura collaborativa ispirata a wikipedia, cfr. Tavosanis 2020). Sulle nuove prospettive didattiche e quindi sull'apertura alla nuova semiosfera testuale cfr. Prada 2022.

11 Tutte le email (quasi sempre stralci più o meno ampi) sono trascritte fedelmente; i nomi propri, se presenti, sono inventati; alcuni dati personali sono omessi e sostituiti da asterisco.

- (1) i risultati dell'esame scritto di linguistica, saranno comunicati via mail?
- (2) ci tenevo a informarla che mi preme conoscere, il responso della mia prova e le chiedo la cortesia di comunicarmelo rispondendo a questa e-mail , nel caso questo non sia possibile la ringrazio ugualmente
- (3) Vorrei, per questo motivo, chiederle
- (4) sono una studentessa iscritta a un altro corso di laurea, volevo chiederle se le prove scritte che sono obbligatorie si possono sostituire con una prova orale.
- (5) Le scrivo per l'esame di dopodomani infatti mi presento da non frequentante
- (6) non sarò presente a lezione dunque vorrei sapere
- (7) volevo chiederle se conoscesse suddetta casa editrice, e, nel caso in cui lo fosse se ne avesse un particolare giudizio in merito
- (8) Gentile professoressa,  
Sono Maria Rossi, studentessa di lettere moderne, mi recai recentemente
- (9) Gentile Professore \*, sono Rossi Anna, le invio l'articolo

L'incapacità di gestire un'architettura sintattica più complessa (15 e 16) emerge di frequente nell'uso delle interrogative, per cui dall'indiretta si irrompe *ex abrupto* nel discorso diretto, senza l'ausilio di qualche segno interpuntivo che scandisca il passaggio (10, 11), che talvolta viene segnalato da una congiunzione avversativa (13). Le strutture interrogative sono indice, peraltro, della postura fortemente dialogica della email, per cui al posto dell'interrogativa indiretta presupposta dalla principale subentra erroneamente la forma diretta (12, 14):

- (10) Ci saranno dispense degli argomenti trattati, se sì, dove potrei trovarle?
- (11) volevo sapere quando sarebbe possibile incontrarla?
- (12) Gentile professore ,  
Vorrei chiederle siccome ho seguito con voi il corso di Linguistica italiana nel 2015 ma ancora devo sostenere l'esame , ci sono stati dei cambiamenti ?
- (13) Volevo chiedervi un'ulteriore informazione: ma gli appelli, oltre a metterli a giugno e a luglio, ne mettete anche uno a settembre?
- (14) Volevo quindi chiederle quali saranno gli argomenti che tratterà domani, se fossero disponibili delle dispense e nel caso ci fossero, dove potrei trovarle?  
Sempre più emarginati risultano i segni interpuntivi intermedi come i due punti e il punto e virgola, peraltro usati in modo incerto o erroneo:
- (15) Purtroppo, sono impossibilitato nella giornata di domani perché dovrei mettermi in viaggio di ritorno in regione Campania: Viaggerò tutto il giorno
- (16) Nel caso in cui, fosse possibile; le chiedo dove poter recuperare tale materiale.

In espansione nell'italiano contemporaneo sono i puntini sospensivi usati in modi diversi da quelli consigliati dalle grammatiche e in linea con la tendenza nello scritto

informale all'uso di una punteggiatura di tipo espressivo piuttosto che sintattico-testuale. Fiorentino (2019b: 122) ne registra intanto la «violazione del numero perfetto» (possono essere solo due o arrivare anche a quattro o cinque). Inoltre i puntini sospensivi arrivano ad assolvere la funzione del punto fermo «rispetto al quale veicolano minor senso di perentorietà» (ivi: 127), funzione ben consolidata nella messaggistica privata in cui essi segnano i confini degli enunciati. Questa caratteristica «supporterebbe l'idea che in questi testi i puntini seguono l'andamento orale e poco pianificato, sono immediatamente disponibili sulla tastiera, e rispecchiano l'ipotesi di una produzione di testi brevi, scritti in velocità [...], senza revisione» (ivi: 129):

(17) Mi dispiace comunicarle che non potrò sostenere l'esame di linguistica italiana previsto per domani per motivi familiari..mi dispiace comunicarglielo adesso

(18) Grazie mille..

## 2. CHI MAL COMINCIA ... MAL FINISCE: FORMULE DI APERTURA E CHIUSURA

In generale quasi tutte le email rispettano la partitura del genere testuale, simile a quello della lettera ufficiale, commerciale, all'autorità: l'incipit più frequente (*Gentile Prof.*), talvolta inutilmente eccessivo e altisonante (*Egregio Prof.*) o con formule dell'uso commerciale e burocratico (*Spettabile*), si alterna a quello, sempre più diffuso, informale e colloquiale (*Salve prof, buonasera prof.*), talvolta ellittico (*Gentile* in 24) o con stridente collisione tra forma colloquiale e di riverenza (23). Nelle formule allocutive o di saluto – nelle parti, quindi, del testo in cui trovano spazio, talvolta scorrettamente, epistolarismi fissi e peculiari di varie tipologie di lettera – si osserva di frequente l'anteposizione, tipica della scrittura burocratica, del cognome al nome. Tale anteposizione, ricorrente in clausola finale (*cordiali saluti, Rossi Mario*), si estende anche alla parte discorsiva del testo come in 19 e 20; qui e altrove per ciò che riguarda la deissi personale si noterà la resistenza del *voi* allocutivo, materno per gran parte degli studenti campani (25); il dominio precario dei registri e della variazione diafasica si manifesta spesso nell'uso erraneo di maiuscole di cortesia, estese spesso impropriamente anche ad altre parti del discorso (22):

(19) Salve professore, sono Rossi Carlo frequento il vostro corso di biologia [..]

(20) Professore, buongiorno, [...] Sono l'alunno Rossi Mario

(21) Egregio Professore, mi duole informaLA che domani 23 marzo non potrò attendere la lezione. Affinché non perda completamente la lezione le volevo chiedere su quale argomento verterà la prossima lezione...

(22) La prego di comprendere la mia situazione non agevole e nel ringraziarLa per la Disponibilità, Le porgo i miei più Cordiali saluti.

(23) salve gentilissima prof.ssa

(24) Gentile

Le scrivo per informarla

(25) Gent.mo professore buongiorno, sono iscritta al Vostro corso

In 26 lo studente si dimostra incapace di pianificare il testo e di gestire i blocchi informativi, che organizza e dispone in modo disordinato e senza una minima progettazione; tale incertezza è ravvisabile già nell'esordio, con lo spostamento in avanti e ripetizione dell'incipit di saluto (*Gentile professoressa*; in modo diverso anche in 27)) in una costruzione grottesca in cui lo scrivente esordisce chiedendo il permesso di scrivere e poi *ex abrupto* passa a un nuovo incipit di email (che non sia un lapsus o un copia-incolla è provato dal ripetersi di questo costrutto in altre email dello stesso studente):

(26) Buon pomeriggio, professoressa \*.

Sono Francesco Rossi, matricola dispari del corso di laurea in lettere, curriculum moderno; le chiedo scusa se la disturbo scrivendo questa email, ma volevo chiederle un'informazione, se fosse possibile. Gentile professoressa, volevo sapere, gentilmente, il giorno e l'orario in cui lei riceve noi studenti. Con la speranza di non averla disturbata, colgo l'occasione per porgere i miei più cordiali saluti e augurarle una buona giornata.

(27) La ringrazio per la sua disponibilità nel rispondere alla mia email. Gentile professoressa, le dico la verità ho chiesto tale informazione perché volevo avere notizie sugli orari e il giorno.

Nei saluti finali, scanditi per lo più dalle formule di rito (*cordiali saluti / la saluto cordialmente* etc.), si alternano forme ingessate (in 28 la *summa* di due modalità diverse di congedo) o di *captatio benevolentiae* (29), ed espressioni riprese da prontuari e frasari facilmente consultabili sul web (30):

(28) Affettuose cordialità e distinti ossequi.

(29) Le porgo in modo sincerissimo le più sentite scuse

(30) L'occasione mi è lieta per porle i miei più cordiali saluti

Grave, oltre che scortese, la non rara assenza di firma alla fine dell'email, soprattutto quando il mittente non si evince dal campo Destinatario.

### 3. IL FASCINO DISCRETO DELL'OGGETTO

Nella *mise en page* la e-mail, oltre al campo destinatario, prevede quello facoltativo dell'Oggetto, utile per segnalare a chi legge una prima informazione sul tema (e sull'urgenza del messaggio):<sup>12</sup> talvolta l'oggetto è affidato a genericismi o a espressioni

---

<sup>12</sup> Sulla forma dell'email con modelli preimpostati, sul cosiddetto *quoting* etc. cfr. Calaresu 2021: 146.

sin troppo vaghe (32, 33), o presenta un'indicazione che fa riferimento a una email precedente non copiata in fondo nel testo e perciò costringendo il lettore a uno sforzo di memoria (31); la difficoltà nel sapere individuare la parola chiave è facilmente esperibile guardando gli abstract delle tesi di laurea, in cui gli studenti non sempre sono in grado di enucleare i punti salienti del lavoro e di riassumere in modo coerente le informazioni centrali della tesi (cfr. Fiorentino 2015):

(31) Oggetto: mi spiego meglio

Professore, mi perdoni per la mancanza di precisione.

Sono una studentessa di matricole pari della facoltà di lettere classiche, che tempo fa le scrissi un'e-mail, comunicando le di aver già fatto il testo scritto e solo ora avrei deciso di annullare quel voto ,per poter ripetere l'esame in seduta orale ,il giorno 14 luglio. Questo solo se lei è d'accordo.

(32) Oggetto: problematiche

Stimatissima prof.ssa \*

Sono Rossi Maria matr. 44\*.

In data 9/02 avrei dovuto sostenere l'esame in oggetto, in seguito alla prima connessione effettuata dove sono riuscita a prendere la presenza, ho riscontrato continue problematiche di connessione

(33) Oggetto: Linguistica italiana

Gentile Professore \*, sono Maria Rossi matricola 10\*, iscritta a Scienze della formazione Primaria. La contatto per comunicarle che, purtroppo, in data 29 Aprile non potrò sostenere l'esame di linguistica italiana con lei. Durante questi giorni mi sono resa conto di non avere la preparazione giusta per sostenere un tale esame. Ho ritenuto opportuno avvisarla per non arrecarle ulteriori problemi legati alle tempistiche del suddetto. Capirei la sua indignazione per la mia mancanza, siccome è stato richiesto da noi studenti questo pre-appello, ma mi ritrovo impegnata anche con la seconda prova intercorso di Storia, avendo sostenuto la prima a fine Marzo. Mi scuso profondamente. Cordiali Saluti.

#### 4. COESIVI E CONNETTIVI CHE NON CONNETTONO

La struttura per giustapposizione, l'incapacità di progettazione di una subordinazione coerente, la strutturazione 'parlata' per blocchi sconnessi – tratti che si manifestano costantemente nella prosa argomentativa delle tesi di laurea – sono già variamente presenti anche nelle email, ancorché si tratti – ripeto – di un testo breve e quindi potenzialmente facile da gestire. La coesione testuale presuppone una buona conoscenza delle norme grammaticali (accordo, reggenza, solidarietà semantica): nelle email sono frequenti reggenze anomale (*l'intenzione a correggere*), violazioni dell'accordo tra soggetto e predicato e tra vari elementi della frase, talvolta per disattenzione e lassismo (34 e 37), concordanze a senso del predicato verbale con il determinante anziché col determinato (*la lista dei temi spiegati permettono*); tipico della conversazione parlata è il passaggio di alcuni connettivi logici a segnali discorsivi desemantizzati, come *cioè* (35 e 36), ridotto a elemento fatico inappropriato nello scritto, e il connettivo *ma* senza significato avversativo e che viene impiegato per immediatezza espressiva (37):

(34) la contatto via email per annunciarle di aver preso visione dei testi da lei assegnatomi

(35) Professor \*,

la contatto per chiederle in quali giorni ed orari si terrà il suo corso di didattica della lingua Italiana. Vorrei anche sapere da lei cioè quali testi reperire per lo studio della suddetta materia. Le auguro una buona serata e le porgo i miei

(36) Gentile professore, sono Maria Rossi, studentessa del corso \* e del suo insegnamento didattica della lingua italiana. Le scrivo la presente email, per avere maggiori informazioni sui diversi appelli d'esame. Se è possibile, cioè vorrei sapere, se c'è la disponibilità di un pre-appello a Maggio.

(37) Vi volevo informare che purtroppo non tutti i giorni potrò seguire le lezioni di linguistica italiana. Volevo chiedervi un'ulteriore informazione: ma gli appelli, oltre a metterli a giugno e a luglio, ne mettete anche uno a settembre?

Tipica del parlato, anche di media formalità, è la coesione ottenuta ripetendo l'unità lessicale centrale del discorso al posto di coesivi pronominali: la strategia anaforica con pronomi e aggettivi pronominali nel parlato è più marginale come tecnica coesiva; come osserva Bazzanella (1994: 25), «alla non permanenza, [...] del mezzo orale, corrisponde, dal punto di vista linguistico, una forte tendenza alla ridondanza, caratterizzata ad esempio dalle riprese lessicali invece che pronominali, ed in genere dalle ripetizioni». La ripresa lessicale, dunque, tratto distintivo della coesione nel parlato, è molto frequente nelle email: si veda in 38 l'insistenza sul termine *lezione* e in 39 la ripresa ridondante del gruppo verbale:

(38) Egregio Professore, mi duole informaLA che domani 23 marzo non potrò attendere la lezione. Affinché non perda completamente la lezione le volevo chiedere su quale argomento verterà la prossima lezione...

(39) Sono Maria Rossi, alunna frequentante il vostro corso, matricola n.\*.

Volevo avvisarLe che domani non sarò presente alla Vostra lezione, per motivi di salute. Oltre a ciò, Le volevo chiederle alcune informazioni. La prima che volevo chiederLe è l'argomento...

La scarsità di elementi coesivi va di pari passo con una sintassi paratattica per giustapposizione che rinuncia a esplicitare i rapporti e i nessi logico-causali tra le frasi (40) o che ricorre a erronei coesivi e legamenti irrazionali che rendono addirittura più difficile la comprensione del messaggio (41 e 42):

(40) Le scrivo per informarla che domani, per motivi personali, non potrò seguire la sua lezione. difatti volevo domandarle se è possibile sapere

(41) Salve professore,

la contatto per sapere informazioni sull'esame scritto di storia della lingua italiana essendo io non corsista, i testi di riferimento li ho trovati nella sua area utente, la prova invece sarà in base agli appelli che trovo sempre sulla sua area oppure li concorderete voi?

La prova come sarà strutturata?

(42) Dopo la laurea, ho deciso di iscrivermi a lettere moderne, dove mi hanno convalidato tutti gli esami sostenuti, ma alcuni hanno bisogno di essere integrati con altri crediti, infatti, il Suo è tra questi.

Ricorrente è la debolezza di varie catene anaforiche, come quelle con proforme poco efficaci o insufficienti (per es. una proforma ambigua riferibile a due o più referenti testuali o troppo distante dall'antecedente; riprese di antecedenti collettivi *ad sensum*, come in 43, o con una proforma pronominale riferita al sinonimo non espresso (*lo scopo*) come in 44:

(43) Sono stato contattato da una rappresentante della Danteus, poiché ho partecipato a un loro concorso

(44) la finalità della tesi ...è esattamente quello di indagare

Tra gli incapsulatori anaforici prevalgono le forme più semplici tipiche del parlato e dello scritto più informale (*questo e ciò*):

(45) l'esame scritto di domani durerà un'ora o 90 minuti? in *questo* sono presenti domande aperte o a crocetta?

Nell'incapacità di gestire la coesione è frequente la sospensione del tema: in 46 il soggetto del predicato *vi è per caso arrivato* si riferisce a un implicito 'messaggio di prenotazione' che il destinatario deve ricostruire:

(46) Buongiorno Prof, scusate il disturbo mi sono prenotata lunedì 5 giugno per il colloquio orale, vi è per caso arrivato? Il mio cognome è Rossi Maria.

Tra le varie incoerenze della deissi personale si registra la persistenza, marcata diatopicamente, dell'allocutivo meridionale *voi* che in modo disinvolto, spesso a stretto giro di frase, si alterna al *lei*:

(47) La ringrazio per la vostra attenzione

(48) La ringrazio per la disponibilità. Attendo un Vostro riscontro

All'interno di email scritte in prima persona si segnalano improvvise strutture obnubilanti di deagentivizzazione (*si invia elenco, si porgono saluti* 49), talvolta conclusive, in contrasto con il tenore stilistico generale del testo. Si osservi in 51 il brusco passaggio all'espressione lapidaria e impersonale *si rende noto* tipica di avvisi, notifiche e ordinanze; né mancano anacoluti (50) e disartrie sintattiche di vario tipo (53):

(49) Gentile prof.sono una,studentessa di filologia moderna vorrei un 'informazione riguardo l esame di didattica della lingua italiana.non essendo una corsista volevo sapere se il programma è quello sul sito [...] In attesa di una sua risposta si porgono distinti saluti.\*

(50) se dispone di un'area riservata dove inserisce dispense e materiali così da poter rimanere al passo con le lezioni.

(51) le chiedo se posso portare ai fini dell'esame il programma trattato dalla professoressa \*, in quanto si rende noto l'aver già acquistato i libri [...]

(52) Spettabile prof.ssa, le scrivo questa email a nome della maggior parte degli studenti seguenti il corso da voi sostenuto di letteratura inglese II.

(53) Le spiego brevemente il motivo di questa email.

Abbiamo notato che la lezione spiegata oggi è stata per noi più semplice da seguire in quanto è avvenuta in italiano. Le diciamo questo perché (seppur a conoscenza della lingua inglese) ci comporta facilità nel prendere appunti, mantenere stabile il filo del discorso, evitare di interromperla mentre spiega e avere tutto più chiaro. Speriamo che le prossime lezioni si terranno in italiano, se lei è d'accordo, noi le saremo grata. Cordiali saluti. La maggioranza degli studenti.

## 5. IL SUDDETTO APPENA NOMINATO: SULLA DEISSI TESTUALE

Non di rado sono impiegati deittici testuali di tipo giuridico-burocratico, propri di testi molto vincolanti o molto lunghi nei quali tali elementi fungono, oltre che da coesivi, anche da richiamo necessario di antecedenti distanti; necessità che non sussiste, invece, nel caso di testi brevi come le email qui in esame, in cui l'elemento ripreso dal deittico (54, 55) è stato appena nominato nella frase precedente; ridondante anche il solito sintagma *come già detto* riferito a un'informazione appena data (56):

(54) Mi sono prenotata all'appello di domani. Non sono riuscita a cancellare la prenotazione effettuata per il suddetto appello

(55) La contatto per chiederle in quali giorni ed orari si terrà il suo corso di didattica della lingua Italiana. Vorrei anche sapere da lei quali testi reperire per lo studio della suddetta materia.

(56) Gentile prof. Mario Rossi, le scrivo questa mail per comunicarle che domani non potrò venire a lezione. Poiché come già detto non potrò esserci, potreste quindi farmi sapere dove trovare gli argomenti trattati,

Di tipo epistolare-burocratico sono le frequenti indicazioni (*la presente mail, con la presente, etc.*, 57-58), cui fanno da *pendant* formule di congedo dello stesso tenore (*attendo riscontro, in attesa di responso*), anche con qualche svarione (*la seguente per dire la presente* 59 o *in precedenza per dire in anticipo* 60):

(57) Le scrivo la presente email per giustificare la mia assenza

(58) Egregio professore, La presente per chiederle alcune informazioni...

(59) le invio la seguente per comunicarle la mia presenza alla sessione preappello di Maggio.

(60) la ringrazio in precedenza

## 6. MI SCUSI PER L'ORARIO: SULLA DEISSI ESOFORICA E SPAZIO-TEMPORALE

Altro tratto che avvicina impropriamente la lettera elettronica alla messaggistica istantanea e alla comunicazione parlata è la tendenza a vincolarsi al contesto situazionale (*quest'oggi, buon pomeriggio, la lezione odierna ecc.*) a scapito dei rapporti di coreferenza, a cui è affidata la coesione nella progressione tematica:

(61) Buon pomeriggio, professoressa \*.

(62) Le scrivo una e-mail per rispondere al Suo invito di scrittura rivolto a noi a studenti durante la lezione odierna.

(63) Quest'oggi vi scrivo questa e-mail

(64) GentiLissima Professoressa,

Non le avevo ancora ricordato il PDF di cui abbiamo parlato stamattina per non sembrarle sgarbato; di sicuro le avrei scritto o stasera, o al massimo domani mattina per ricordarglielo.

(65) Mi dispiace comunicarle che non potrò sostenere l'esame di linguistica italiana previsto per domani per motivi familiari..mi dispiace comunicarglielo adesso, ma sebbene mi sia preparata ho appena saputo che sono impossibilitata proprio quel giorno. Le chiedo scusa se la avverto proprio il giorno prima.

In qualche caso si deve probabilmente all'influsso della modulistica burocratica o dei bollettini postali la rara indicazione della data scritta sia a numero sia per esteso:

(66) che nella giornata del 23 ventitré marzo del 2023 non sarò presente a lezione

## 7. PROGRESSIONE TEMATICA CHE REGREDISCE

Da tutti gli esempi precedenti si evince un chiaro collasso della progettazione testuale: ai tratti di una testualità oralizzante più tipica del parlato, si aggiunge una peculiare organizzazione, in cui sono evidenti l'erosione delle (minime) strutture argomentative, l'incapacità di tenuta di un testo mediamente breve, la difficoltà di organizzare una corretta progressione tematica. La familiarità con la pratica di testi brevi (messaggistica, chat, post sui social) si riverbera anche nelle strutture sintattiche eccessivamente paratattiche in cui la subordinazione raramente si spinge oltre il primo grado e in cui si individuano facilmente disartrie, collisioni di tempi verbali, passaggi disinvolti da un soggetto all'altro ecc. Come osserva Palermo (2017: 113), sembrerebbero dunque essere trasferite le «abitudini sviluppate nell'uso della messaggistica» a contesti testuali formali che richiederebbero una sintassi lineare e continua. In sintesi la concezione dell'architettura testuale ricorda la frammentarietà degli «ipotesti», in cui la sintassi è segmentata e procede quasi per elenco. I *millennials*, essendo fruitori della scrittura digitale che tende a non avere «profondità», sono inclini a prediligere, sempre con Palermo (2017: 123), una «verticalità prospettica (l'alternarsi di blocchi

testuali in primo piano ad altri che rimangono sullo sfondo), anziché una *verticalità sintattica*, ottenuta per mezzo di costruzioni frasali di maggior respiro cucite insieme secondo le modalità della scrittura tradizionale».

Nel complesso la testualità di queste produzioni scritte richiama quella dei semi-colti: comune è la difficoltà di pianificare e scandire le unità testuali che si dispongono in un flusso continuo, spesso caotico, tipico del parlato spontaneo, anche quando la email è molto breve come si può osservare nei due esempi che seguono:

(67) Sono invece venuta a conoscenza che solitamente si attua 60 giorni prima, dato che devo ancora sostenere i 3 esami finali, se lei è concorde attuerei la domanda successivamente a seguito della conclusione degli esami.

(68) Gentile professore, sono sempre la studentessa Maria Rossi, le volevo chiedere se gentilmente mi potesse aggiungere all'appello di febbraio, sbagliai prenotazione e adesso non mi è più consentito ripetere la pratica. Aspetto sue notizie. Buona giornata.

A tali architetture scomposte si aggiungono espressioni ellittiche, brachilogiche e l'omissione di informazioni, che contribuiscono all'inefficacia informativa costringendo il destinatario a collaborare attivamente per poter inferire dal contesto le informazioni non fornite dallo scrivente:

(69) Egregio docente,

la volevo avvisare che durante lo stesso giorno d'appello del vostro esame di linguistica applicata ho un altro esame che si svolge esattamente un'ora prima al vostro. Pertanto, volevo informarvi che potrei effettuare un lieve ritardo nel presentarmi all'esame, ma non di molto.

(70) La contatto nuovamente per informarle che sto prendendo visione del materiale da lei fornito, inerente principalmente al capitolo introduttivo, in modo tale da poter in seguito prendere in esame un maggior numero di materiale rispetto quello ora da me disponibile riguardo il linguaggio specialistico concordato.

(71) Gentile professore, vi mando questa email al fine di chiedere informazioni sulla vostra disponibilità nel potermi ricevere per motivi funzionali.

Per chiudere, si riportano due ultimi esempi abbastanza eloquenti (tratti da altri corpora: il primo da Fiorentino 2015: 264 e il secondo da Fresu 2016: 100):

1. sonosolo riuscita a prenotare l'esame ma..... MI URGE SAPERE ASSOLUTAMENTE E AL PIÙ PRESTO... E MI SCUSI LA FRETTE CHE DI CERTO NON VORREI RECARLE SE DAVVERO NON FOSSE IMPORTANTE PER ME SAPERE.... tutto il programma.

2. Veramente non ho concordato nulla in precedenza con lei, ho stampato il programma ed ho seguito ciò mah se ritiene opportuno concordare un programma a parte ci vediamo direttamente il 15 di pomeriggio e concorderemo per dicembre. mi faccia sapere lei e chiedo scusa per non aver parlato prima con lei mah non ho pensato fosse necessario. distinti saluti L\* C\*

## 8. PER CONCLUDERE

Un utile (e necessario) lavoro / esercitazione a scuola con testi brevi come l'email non va visto come una rinuncia alla lettura / analisi di testi complessi e alla cosiddetta scrittura «solida» (Palermo 2017: 125); al contrario significa partire da testi familiari e congeniali agli studenti e lavorare perché tali attività siano preparatorie a quelle più complesse tipiche dei contesti formativi (come la scrittura argomentativa): il genere testuale dell'email può rappresentare l'incontro con l'universo testuale delle giovani generazioni e un terreno utile per transitare dai testi "liquidi" (con Fiorentino 2014), preminenti nella quotidianità dei nativi digitali, ai testi "solidi".

Al termine di questo breve sondaggio, non posso che ribadire una breve riflessione di qualche tempo fa (Lubello 2022: 144):

La precarietà nella padronanza dello scritto rende evidente la necessità di percorsi obbligatori di scrittura argomentativa e di media formalità all'interno di un curriculum verticale ben strutturato e a lunga gittata tra scuola e università: l'abilità della scrittura è complessa e richiederebbe una responsabilità collettiva da parte dei docenti in tutti i gradi di istruzione (e non solo).

## BIBLIOGRAFIA

- Antonelli 2016 = Giuseppe Antonelli, *Le-taliano tra storia e leggende*, in Lubello 2016, pp. 11-28 (ristampa 2018 nella collana "Le Pillole").
- Antonelli 2019 = Giuseppe Antonelli, *Parlare, scrivere, digitare*, saggio premesso a Luca Seriani, *L'italiano. Parlare, scrivere, digitare*, Roma, Treccani, pp. 7-29.
- Bazzanella 1994 = Carla Bazzanella, *Le facce del parlare. Un approccio pragmatico all'italiano parlato*, Firenze/ Roma, La Nuova Italia.
- Calaresu 2021 = Emilia Calaresu, *Dialogicità*, in Giuseppe Antonelli / Matteo Motolese / Lorenzo Tomasin (a cura di), *Storia dell'italiano scritto*, vol. V, *Testualità*, Roma, Carocci, pp. 119-151.
- Corno 2005 = Dario Corno, *Educare a scrivere, ieri e oggi. Persistenza dei modelli e variabilità dei requisiti nell'insegnare a scrivere*, in Grazia Basile et alii (a cura di), *E.LI.CA. Educazione linguistica e conoscenze per l'accesso*, Perugia, Guerra, pp. 199-210.
- Faggiolani/Vivarelli 2017 = Chiara Faggiolani / Maurizio Vivarelli (a cura di), *Le reti della lettura. Tracce, modelli, pratiche del bel social reading*, Milano, Editrice Bibliografica.
- Ferrari 2018 = Angela Ferrari et alii (a cura di), *La punteggiatura italiana contemporanea. Un'analisi comunicativo-testuale*, Roma, Carocci.
- Fiorentino 2014 = Giuliana Fiorentino, "Ti auguro tanta fortuna, ma non dovesse esser così...". *Norma liquida tra Internet e scrittura accademica*, in Sergio Lubello (a cura di), *Lezioni d'italiano. Riflessioni sulla lingua del nuovo millennio*, Bologna, il Mulino, pp. 179-202.
- Fiorentino 2015 = Giuliana Fiorentino, *Aspetti problematici del discorso accademico: un'analisi dei riassunti delle tesi di laurea*, in «Cuadernos de filología italiana», 22, pp. 263-284.
- Fiorentino 2019 = Giuliana Fiorentino, *Tipi di testi sul web: qualche regola e molta variabilità tra creatività e funzionalità*, in Lubello 2019b, pp. 19-43.

- Fiorentino 2019b = Giuliana Fiorentino, "C'è due senza tre". *I puntini di sospensione nella 'grammatica' della scrittura online*, in Angela Ferrari et alii (a cura di), *Punteggiatura, sintassi, testualità nella varietà dei testi italiani contemporanei*, Firenze, Cesati, pp. 121-134.
- Fresu 2016 = Rita Fresu, *Semicolti nell'era digitale: testi, scriventi, fenomeni in e-taliano (popolare?)*, in Lubello 2016, pp. 93-118.
- Guerriero 2021 = Annarosa Guerriero (a cura di), *Scrivere. Idee per la didattica della scrittura*, Firenze, Cesati.
- Lavinio/Sobrero 1991 = Cristina Lavinio / Alberto Sobrero (a cura di), *La lingua degli studenti universitari*, Firenze, La Nuova Italia.
- Lubello 2016 = Sergio Lubello (a cura di), *L'e-taliano. Scriventi e scritture nell'era digitale*, Firenze, Cesati.
- Lubello 2017 = Sergio Lubello, *Lo scritto factotum dei nativi digitali (e non solo)*, in «Lingue e culture dei media», 1, pp. 143-146.
- Lubello 2019 = Sergio Lubello, *L'italiano scritto accademico all'università tra L1 e L2: riflessioni e proposte per un curriculum*, in «Testi e Linguaggi», 13, pp. 178-187.
- Lubello 2019b = Sergio Lubello (a cura di), *Homo Scribens 2.0. Scritture ibride della modernità*, Firenze, Cesati.
- Lubello 2020 = Sergio Lubello, *Digito, ergo sum: scritture al bivio (di studenti universitari)*, in Mario Piotti / Massimo Prada (a cura di), *A carte per aria. Problemi e metodi dell'analisi linguistica dei media*, Firenze, Cesati, pp. 153-165.
- Lubello 2022 = Sergio Lubello, *Sulla scrittura degli studenti: modelli di lingua e norme in conflitto*, in Daniele D'Aguianno et alii (a cura di), *Saggi di linguistica e storia della lingua italiana per Rita Librandi*, Firenze, Cesati, pp. 135-146.
- Lubello 2022b = Sergio Lubello, *Forme di testualità breve nella didattica dell'italiano*, in «Italiano LinguaDue», 2/2022, pp. 140-154.
- Lubello in stampa = Sergio Lubello, *Il diritto dal basso. Il grado zero della scrittura giuridico-amministrativa*, Firenze, Cesati.
- Magro 2014 = Fabio Magro, *La lettera familiare*, in Giuseppe Antonelli / Matteo Motolese / Lorenzo Tomasin (a cura di), *Storia dell'italiano scritto*, vol. III, *Italiano dell'uso*, Roma, Carocci, pp. 101-157.
- Notarbartolo 2017 = Daniela Notarbartolo, *Competenze testuali per la scuola*, Roma, Carocci.
- Orletti 2000 = Franca Orletti, *La comunicazione diseguale. Potere e interazione*, Roma, Carocci.
- Palermo 2017 = Massimo Palermo, *Italiano scritto 2.0. Testi e ipertesti*, Roma, Carocci.
- Piemontese/Sposetti 2015 = Maria Emanuela Piemontese / Patrizia Sposetti, *La scrittura dalla scuola superiore all'università*, Roma, Carocci.
- Pistolesi 2004 = Elena Pistolesi, *Il parlar spedito. L'italiano di chat, e-mail e SMS*, Padova, Esedra.
- Pistolesi 2022 = Elena Pistolesi, *L'italiano del web: social network, blog & co.*, Firenze, Cesati.
- Prada 2016 = Massimo Prada, *Scritto e parlato, il parlato nello scritto. Per una didattica della consapevolezza diamesica*, in «Italiano LinguaDue», 2/2016, pp. 232-260.
- Prada 2022 = Massimo Prada, *Non solo parole. Percorsi di didattica della scrittura. Dai testi funzionali a quelli multimodali*, Milano, FrancoAngeli.
- Simone 2020 = Raffaele Simone, *La Terza Fase. Forme di sapere che stiamo perdendo*, Roma-Bari, Laterza.
- Tavosanis 2011 = Mirko Tavosanis, *L'italiano del web*, Roma, Carocci.
- Tavosanis 2020 = Mirko Tavosanis, *L'italiano di wikipedia e la didattica della scrittura*, in «Lingue e Culture dei Media», 4, pp. 8-26.